CAPITOLO SECONDO

I primi passi

1. UN PO' DI STORIA

Agli inizi del secondo dopoguerra l'Orione muoveva i suoi primi passi ufficiali sulla scena calcistica. Ma qual era lo scenario del calcio, soprattutto di quello dilettantistico e ricreativo? Il calcio italiano moderno ebbe inizio il 15 marzo 1898, quando quattro società - Genoa, Football Club Torinese, Internazionale di Torino e Società Ginnastica di Torino - decisero di fondare la Federazione Italiana del Football, un ente al quale affidare l'organizzazione della nuova specialità sportiva importata dall'Inghilterra. Successivamente nacquero numerose società, tra le quali Milan, Juventus, Andrea Doria, Mediolanum...I primi campionati si svolsero solamente tra squadre del Nord del paese, poi la passione dilagò in tutta Italia e si formarono molte nuove società. Fino al primo conflitto mondiale il campionato, organizzato su base regionale, terminava con la sfida tra le vincenti, che si affrontavano nella fase finale.

Nel 1920, al primo torneo del dopoguerra parteciparono 68 squadre, suddivise in due gironi, 49 nel Nord e 19 nel Centro-Sud. Al termine le vincitrici dei rispettivi gruppi, Internazionale e Livorno, si disputarono il titolo, vinto dall'Internazionale per 3 a 2.
Arrivarono poi anni travagliati, con i campionati organizzati in modi diversi, ma sempre con la stessa connotazione di fondo: lo scontro fra le società maggiori e minori, fra professionisti e dilettanti. Finalmente l'annoso problema si risolse nella stagione 1929-1930, in cui si varò la formula dei gironi di serie A (a 18 squadre) e di serie B. Seguirono i successi internazionali dell'Italia con il titolo mondiale nel 1934, il titolo olimpico nel 1936 e il secondo titolo mondiale nel 1938 a Parigi.
La seconda guerra limitò molto l'attività calcistica e nel 1946 il primo campionato del dopoguerra fu disputato su due gironi, uno dell'Alta Italia, vinto dal Torino, e uno del Centro-Sud, vinto dal Napoli: nella fase fi-

Ecco la formazione del 1947, punto di forza era Giancarlo Pistorello, che poi giocò in serie A nel Milan per diverse stagioni; da sin. in piedi Meda, Pistorello R., Lazzaroni, Ortis, Zocchetti, Balzi; acc. Pistorello G., Scudeller, De Roate, Grasso, Gorni V.

Una bella squadra (1951-1952); da sin. in piedi: Necco, Brusatti, Russo, Don Ignazio, Gorni F., Tibiletti, Ghigo, Beretta; acc. Speziani, Lesizza, Mariani, De Marco, Gorni V.

nale ebbe la meglio il Torino, divenuto poi un mito, fino al tragico 4 maggio 1949, quando tutta la squadra perì in un incidente aereo a Superga.
E il calcio minore, quello dei giovani? Proprio nel 1949 la Federazione Italiana Gioco Calcio trasformò la ormai vecchia Sezione Propaganda in Lega Giovanile, con lo scopo di diffondere tra i giovani la pratica del calcio: una scelta più che opportuna perché fino ad allora i ragazzi giocavano insieme agli adulti, a loro superiori fisicamente e tecnicamente. Furono così fissate due categorie agonistiche di giovani calciatori: Allievi, dai 14 ai 17 anni, e Juniores, dai 17 ai 20 anni.
Negli stessi anni, Papa Pio XII diede importanti direttive ai vescovi affinché nelle parrocchie si favorisse lo sport, organizzando a livello diocesano attività nelle varie discipline. Il Cardinal Schuster fu tra i primi a mettere in pratica i suggerimenti del pontefice promuovendo il CSA (Centro Sportivo Ambrosiano), oggi CSI. È proprio all'interno di quella prima organizzazione che l'Orione partì per la sua avventura nel mondo del calcio.

2. L'INAUGURAZIONE DELLA CHIESA (1953)

Terminato nel 1947 il secondo padiglione destinato ai mutilatini e ai poliomielitici, i successori di Don Orione decisero di intraprendere un'opera già nella mente del Fondatore alla fine degli anni '30: la costruzione di una chiesa parrocchiale dedicata a San Benedetto. I lavori cominciarono nel 1949 e, dopo una sosta forzata per mancanza di fondi, ripresero nel 1952. Ultimata nel 1953, la chiesa fu inaugurata e benedetta dal Cardinal Schuster il 21 marzo di quello stesso anno. Primo parroco fu Don Silvio Ferretti che fece il suo ingresso il 6 dicembre 1953, per offrire la sua opera pastorale ad una comunità ormai in grande espansione.

3. UN PASSO INDIETRO: DON ORIONE

La nostra società porta il nome di un prete, Don Luigi Orione, che ha lasciato nel mondo un'impronta indelebile.
Nato nel 1872 a Pontecurone da genitori poverissimi: il padre, che faceva il selciatore, e la madre, che lavorava in campagna, si davano un gran daffare per sfamare la famiglia. Da giovanissimo, Luigi ebbe la possibilità di frequentare Don Bosco a Valdocco (TO) e di sperimentare la validità del metodo educativo degli oratori. Quella esperienza lo spinse alla decisione fondamentale della sua vita: donare l'anima a Dio e tutte le proprie energie per i fratelli. Da quel momento fu impegnato ininterrottamente con i poveri, i sofferenti e tutti i giovani.
Se leggiamo la cronologia delle sue opere umanitarie, non possiamo fare a meno di rimanere sbalorditi: nel periodo dal 1909 al 1939 costituì più di 30 tra case e istituti di assistenza, molti dei quali all'estero - in Sudamerica e in Europa - ed ebbe la direzione di almeno altre 15 istituzioni in Italia. Nel 1892 aprì il primo oratorio a Tortona, iniziando così l'apostolato in favore della gioventù. Nel 1895 fu ordinato sacerdote. Con i ragazzi aveva un grande dono: li amava e sapeva immedesimarsi nei loro problemi. Diceva infatti:
...Avviciniamo i giovani come piccoli fratelli nostri (...). Il giovane ha bisogno di persuadersi che siamo interessati a fargli del bene, e che viviamo non per noi, ma per lui: che gli vogliamo bene sinceramente, e non per interesse, ma perché questa è la nostra vita, perché lui è tanta parte della nostra stessa vita, e il suo bene costituisce la nostra missione ed è il nostro intento e affetto in Cristo.
Don Orione non si fermava mai, non si compiaceva della realizzazione personale, voleva sempre andare oltre. In una vibrante lettera del 1930, scritta ai confratelli dal Brasile, dice:
Non solo bisogna mantenere le posizioni, ma bisogna progredire, progredire, progredire! Come della virtù, come della grazia e vita spirituale, e così è delle istituzioni religiose: "non progredi regredi est". Bisogna fare; bi-

Don Ferretti con il Cardinal Schuster in visita al Restocco (1953).

sogna fare bene; bisogna fare di più, molto, ma molto di più!

Erano gli anni '30, tempi di profondi contrasti politici tra liberalismo e socialismo, con la Chiesa che tentava di farsi portatrice delle istanze sociali di Papa Leone XIII. Nel 1931 Don Orione decise di approdare a Milano per aprirvi una casa che potesse assistere tutte le persone abbandonate a se stesse. Le sue parole illustrano bene il significato della scelta milanese:

...Piccola Opera, nata per i poveri, a raggiungere il suo scopo pianta le sue tende nei centri operai: e di preferenza nei rioni e sobborghi più miseri che sono ai margini delle grandi città industriali, e vive piccola e povera tra i piccoli e i poveri...

Sì, perché in quel periodo piazza Tripoli era proprio l'estrema periferia di una città con tanta, tanta povertà.

Dopo aver preso accordi con il Cardinal Schuster, Don Orione si mise alla ricerca di fondi per l'acquisto della Villa Restocco (ex convento delle Suore Carmelitane): li trovò grazie ad un prestito, poi divenuto offerta, di una benefattrice di Alessandria. Nel 1933 inaugurò il Piccolo Cottolengo con tre suore e un cappellano, e cominciò ad accogliere chiunque chiedesse pane, soccorso o ricovero. La costruzione del primo padiglione, progettato, dall'architetto Bacciocchi, iniziò nel 1939 e terminò il 7 dicembre 1940, ma pochi mesi prima, il 12 marzo dello stesso anno, Don Orione moriva all'età di 68 anni.

Negli anni successivi le sue opere in tutto il mondo si sono ampliate e anche il Piccolo Cottolengo di Milano si è arricchito di iniziative in favore di anziani, ammalati e giovani (ad esempio la Casa del Giovane Lavoratore). Oggi chiunque può constatare l'efficacia e la bontà di questo Istituto che si avvale anche dell'aiuto di 200 volontari.

Infine, ricordiamo che Don Orione è stato proclamato Beato da Papa Giovanni Paolo II in piazza San Pietro, durante una suggestiva cerimonia, il 26 ottobre 1980.

Don Orione accompagnato da Don Ignazio in visita al presepe vivente di Tortona (dicembre 1930).